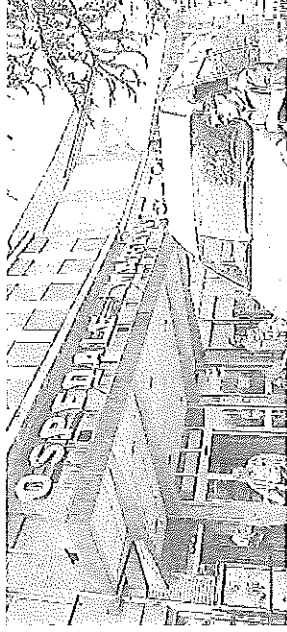


Ru486, Nas in ospedale

Omicidio colposo. È questo il reato che accompagna il fascicolo di indagine aperto dalla procura di Torino sul caso della donna di 37 anni, Anna Maria, morta la scorsa settimana dopo un'interruzione volontaria di gravidanza con la pillola Ru486. Si tratta di una semplice ipotesi di lavoro: in questo momento non ci sono indagati e nemmeno sospettati. L'autopsia, su indicazione del pm Gianfranco Colace, è stata svolta ieri dal medico legale Roberto Testi e non ha prodotto chiarimenti significativi. Bisognerà aspettare dunque l'esito dei test istologici e tossicologici, che saranno eseguiti nelle

prossime settimane. L'inchiesta è alle prime battute. Ieri i carabinieri del Nas hanno visitato l'ospedale Martini per alcuni accertamenti: hanno acquisito la cartella clinica e ascoltato Flavio Carnino, primario di ginecologia, e Alessandro Lauricella, il medico che aveva in cura la donna. «Entrambi - spiega Paolo Simonesi - hanno risposto alle domande con tranquillità. Ora aspettiamo gli approfondimenti e restiamo a disposizione: vogliamo continuare a collaborare con la magistratura e speriamo anche di sapere al più presto i di questo decesso».

a Torino. Ipotesi di omicidio colposo



Da una prima ricostruzione sembra che il protocollo sia stato rispettato salvo la somministrazione del Methergin, un farmaco utilizzato in ginecologia per ridurre le perdite di sangue e ritirato dal mercato (nella sua formula in gocce) nel 2011. D'altra parte non esistono indicazioni univoche su quali farmaci aggiuntivi possono essere dati dopo la Ru486 nel caso di emorragie e questo, senza dubbio, è un problema che ora andrà affrontato. Sembra che mercoledì scorso, subito dopo aver preso il medicinale che serve per espellere l'embrione, Anna abbia avuto dei crampi addominali violenti, quasi in-

e ormai da anni. Il problema allora è: ma i nostri medici lo sanno? Così come la questione dei farmaci da usare e da non usare: siamo sicuri che chi opera nei nostri ospedali sia abbastanza preparato? Il problema posto da Boero è quello della formazione e dei corsi di aggiornamento obbligatori per i medici (gli Ecm) «che a Torino, vista la mole di lavoro e la scarsità di personale, ormai in quasi tutti gli ospedali non vengono seguiti». L'altro nodo è poi quello del rispetto della legge 194: «Ora attendiamo le verifiche tecniche e scientifiche dei giudici e dei medici legali ma sarebbe corretto anche deter-

minare se e come nel caso di Anna Maria sia stata applicata la legge 194 - continua Boero -; chi l'aveva accolta in ospedale? Quali erano le difficoltà che l'avevano portata a quella decisione? Si potevano rimuoverla? Prima di una responsabilità sanitaria, quando ci troviamo innanzi a un aborto, va sempre determinata e accertata anche una responsabilità sociale: in una parola, si poteva fare di più per questa donna e per il suo bambino?». Proprio in questo senso da tre anni il Movimento per la Vita Torino organizza corsi di formazione alla maternità dedicati ai medici e alle donne all'Università. (V. Dal)

La Ru 486 non è una semplice pillola

Senza entrare nella diatriba aborto sì-no, purtroppo con la prima paziente morta in Italia è suonata la sveglia su un farmaco che si è dimostrato letale in molti Paesi del mondo, in proporzione più che l'aborto chirurgico.

Forse ci si renderà conto che almeno la somministrazione deve essere fatta in ospedale e seguendo la legge 194 obbligare la paziente a stare almeno i 2-3 giorni di controllo. Ancora una volta l'ideologia dell'aborto facile (sponsorizzato da uomini tra l'altro) senza precauzioni, «tanto è solo una pillola» si è rivelata fatale. O è forse che una pillola costa molto meno di un intervento e di una degenza in ospedale?

GIANNI FELISIO TORINO

Avere un figlio non è un diritto

Sono a dir poco sbigottito per i toni usati dal professor Zagrebelski sul tema della fecondazione eterologa («Perché serve una corte più efficace»). Parlare di un divieto che «cesserà di martoriare le coppie che avrebbero potuto avere un figlio» e di una legge «che ha imposto una ideologia illiberale anche a chi non la condivide» è un modo fazioso di trattare l'argomento. Libero il professore di avere idee antitetiche, ma non certo libero di agitare le acque in questo modo.

Avere un figlio non è un diritto, così come non è un

diritto avere un marito, non è un diritto avere una casa e così via. Sono tutte legittime aspirazioni, da tutelare ma non certo da imporre. Le coppie che non possono avere figli non sono certo «martoriate» da una legge. Ed il loro martirio potrebbe essere superato attraverso una adozione legale: il figlio adottivo è per sua natura «eterologo» e da sempre risolve il desiderio legittimo (non diritto, per carità...) di avere un bimbo cui voler bene.

CRISTIANO URBANI TORINO

Insultata dai cyberbulli si ammazza a 14 anni

Torino, presa di mira su Ask.fm: sequestrati il suo pc e lo smartphone

GIANNI GIACOMINO
VENARIA (TORINO)

«Addio, vi voglio bene» ha digitato su Whatsapp la studentessa 14enne. Poi ha inviato il messaggio a qualche amico e parente, verso le 2,30 della scorsa notte. Quindi è salita all'ultimo piano del palazzo di via Paganini, a Venaria, comune dell'hinterland torinese dove abitava con mamma, papà e una sorella più grande. Daniela (nome di fantasia), ha aperto una finestra e si è lasciata cadere con i suoi sogni, le sue speranze, le sue paure. È stata trovata alle 6, nel giardino condominiale, da una donna che stava andando a lavorare. Nessun dubbio per i carabinieri di Venaria: suicidio. Ma perché?

Le indagini puntano sul social network e soprattutto su

La tragedia
La ragazza
si è gettata
dall'ultimo
piano del
palazzo dove
abitava
con i genitori
e una sorella
più grande

**Attaccata duramente
dopo aver confessato
di non poter fare
a meno di un'amica**

«Ask.fm», sito che garantisce l'anonimato grazie al quale i cyberbulli si accaniscono contro chi manifesta debolezze, paure, o confessa inquietudini adolescenziali. Un fenomeno che in Italia ha già causato due vittime, entrambe quattordicenni, a Novara e a Cittadella, che non hanno retto agli insulti.

È sul proprio sul web la 14enne di Venaria ha navigato e scambiato opinioni con altri giovani fino all'altro giorno. Messaggi graziosi e spiritosi. La studentessa di terza media sogna una vacanza in Spagna con l'amica del cuore. Dice che non può più fare a me-

no di lei. Ma riceve anche pesanti insulti: «Dimostri appena 10 anni», e ancora: «Sei la vergogna delle ragazze del 2000». Poi insulti a sfondo sessuale, bestemmie. Per questo gli investigatori, coordinati dal pm della Procura di Ivrea Giuseppe Drammis, hanno sequestrato il computer e il telefonino cellulare della vittima. Nelle prossime ore verrà nominato un perito: dovrà analizzare tutti i contenuti dei due apparecchi.

L'ipotesi più inquietante è che qualcuno, insultando la 14enne di Venaria, che aveva il complesso di non essere bella e lo ripeteva spesso a chi le faceva qualche complimento su Facebook, l'abbia istigata al suicidio. «Stiamo valutando tutti gli aspetti della vicenda - ammette Giuseppe Ferrando, procuratore capo di Ivrea -. La polizia postale effettuerà dei controlli sui blog e sulle chat nelle quali navigava la studentessa».

LA STAMPA
MARTEDÌ 15 APRILE 2014 | Cronache | 17

La passione

La quattordicenne aveva una grande passione: il rapper italiano «Fedez»

Distrutti il padre della vittima, un autotrasportatore e la mamma casalinga, la sorella. I professori della scuola media «Lesson», i suoi amici. Quelli che ieri hanno adagiato nel

giardino di via Paganini mazzi di fiori con lettere d'addio piene di parole affettuose. Agli investigatori, comandati dal capitano Roberto Capriolo, i genitori hanno raccontato che, ultimamente, quella figlia così gracile era un po' depressa per problemi di salute al cuore e ai reni. Perché si vedeva più piccola delle sue coetanee. «E le dispiaceva non avere un ragazzo - ammette una sua amica in lacrime -. Ma noi le dicevamo che sarebbe arrivato anche quello, che adesso dovevamo solo divertirci».

Non una lettera, un sms, qualcosa per spiegare come mai, la notte scorsa, la teenager con la passione per il rapper italiano «Fedez» ha deciso di farla finita.

Resta solo una speranza: è che, nonostante «Ask.fm» sia anonimo, gli esperti riescano a risalire ai cyberbull che usano la rete.

VITE SPEZZATE

L'ANALISI In Piemonte, il 14% dei giovani ha ricevuto sms o e-mail denigratorie

Un adolescente su quattro vittima del cyberbullismo

➤ Nadia aveva 14 anni e come tanti altri ragazzi della sua età passava molto tempo sui social network, tra cui anche "Ask.fm". Due mesi fa, Nadia si è tolta la vita gettandosi dal tetto di un hotel abbandonato. A lungo, la ragazzina aveva urlato il proprio dolore e la propria sofferenza su "Ask.fm", ricevendo in cambio messaggi di insulti e anche un terribile «ucciditi» che ha fatto rabbrivire amici e parenti e soprattutto ha fatto avviare un'indagine su questo sito.

Esattamente come accaduto tempo prima in Inghilterra, a Lutterworth, dove un'altra quattordicenne di nome Hannah ha scelto di togliersi la vita impiccandosi dopo essere stata vittima di cyberbullismo, sempre su "Ask.fm".

Ma che cos'ha di diverso rispetto agli altri social network? Intanto è strutturato in una maniera particolare, con domande che vengono postate ai vari utenti e questi possono rispondere o meno per raccontare di sé. Ma ciò che attira molti è soprattutto la sostanziale garanzia di anonimato che vi si trova, a differenza di Facebook, dove per esempio gli under 14 non sono ammessi, o di Twitter social network che per inciso hanno dei livelli di controllo più elevati. Ma tutto questo non basta. Come dimostra la vicenda di Carolina, quattordicenne novarese, anche lei vittima di insulti e attacchi informatici, con diffusione di sue foto e filmati «umilianti». L'anno scorso la ragazzina si è tolta la vita e la Procura dei minori di Torino, con un gesto clamoroso, qualche tempo dopo ha iscritto otto minorenni nel registro degli indagati con l'accusa di «istigazione al suicidio e detenzione di materiale pedopornografico». Un'indagine clamorosa, che però resta abbastanza isolata e il cyberbullismo rappresenta

invece un'insidia sempre più strisciante, come denunciano da tempo sia la Polizia Postale sia i medici e gli specialisti del settore: secondo l'Ordine degli psicologi, che ha diffuso una ricerca Ipsos 2013, in Piemonte il 14% dei ragazzi ha ricevuto sms o e-mail denigratorie, aggressive o minacciose, il 4% ha subito il furto di dati o e-mail, il 4% il furto di una immagine imbarazzante o denigratoria, il 3% è stato vittima di gruppi on line creati apposta per essere preso di mira, il 32% si è visto diffondere una notizia falsa su se stesso, oppure gli è stato chiesto di far parte di un gruppo che voleva prendere di mira qualcuno (20%). In sostanza: il 25% dei ragazzi ha subito una violenza on line; 4

ragazzi su 10 sono stati testimoni di bullismo elettronico (direttamente o indirettamente). Viene preso di mira chi è considerato "diverso" per l'aspetto fisico (67%), per l'orientamento sessuale (56%) o perché di altra nazionalità (43%).

Vigilare, quindi, tocca prima di tutto ai genitori. «Se da un lato i social network aprono scenari positivi, dall'altra sono una fonte di pericolo che può scivolare nella patologia - aveva spiegato a suo tempo Alessandra Simonetto, presidente dell'Ordine degli psicologi del Piemonte - . Il compito dei genitori è aiutare i propri figli a fare rete con i propri pari individuando, laddove esistono, quei segnali di pericolo reali».

martedì 15 aprile 2014 5

IL CONVEGNO

Alla residenza Richelmy confronto sulla bioetica

➔ Fino a che punto deve e può spingersi, oggi, la medicina? Se ne parlerà al convegno per medici e operatori sanitari "Accompagnare nell'ultima fase della vita. Alcune riflessioni" che la Residenza Richelmy di Torino (www.residenzarichelmy.it) in via San Donato 97 promuove per martedì 15 aprile dalle ore 17. Apriranno l'incontro José Parrella, direttore generale Gruppo Orpea Italia, e Giorgio Palestro, scuola di Medicina dell'Università di Torino.

martedì 15 aprile 2014

17

ISTRUZIONE Pichetto: «Piano con i fondi europei». Il Pd: «Solo promesse»

La Regione pensa alla scuola 2.0

«Per gli studenti 100mila tablet»

→ Bisogna vedere cosa intenderà fare chi dal 26 maggio sarà in piazza Castello, a guidare la nuova Giunta regionale. Ma per adesso il piano esiste, nero su bianco, all'interno del programma set-

tenale di utilizzo dei fondi europei. Tablet nelle scuole piemontesi e negli enti di formazione, ha annunciato ieri mattina Gilberto Pichetto, vicepresidente della Regione e candidato di Forza Ita-

lia e Lega Nord al dopo-Cota. «L'intenzione è di dotare di tablet tutti gli allievi delle elementari del Piemonte, con un piano straordinario di digitalizzazione della scuola», spiega Pichetto.

IL SINDACATO IN SALA ROSSA

«Gtt, troppe incertezze sulla vendita»

La delusione venuta dal mercato privato, che ha risposto picche tanto all'acquisto dei parcheggi che del 49% del Gruppo torinese trasporti, sarà lenita dal tempo della campagna elettorale. Così la «pausa di riflessione» è già stata affidata ai legali del Comune per capire come presentare un bando che non spaventi il mercato. I «tre elementi di incertezza» che hanno fermato l'acquisto sulla soglia della «data room», secondo le comunicazioni date in Sala Rossa dal sindaco Piero Fassino, riguardano in gran parte «il contratto di servizio». È chiaro al sindaco che «non si possono alterare le clausole attraverso un bando» e che il 49% non è soltanto una soglia psicologica, ma altrettanto male è andata con la cessione dei parcheggi, nonostante «indici soggetti privati» abbiano effettuato «la consultazione della «data room» e anche dopo «alcuni» abbiano «ribadito l'interesse». Non alle

[F. R. R.]

martedì 15 aprile 2014 15

finanzierà l'acquisto del materiale insieme agli enti stessi.

Si vedrà. Intanto il Pd fa polemica: per i democratici quello di Pichetto è solo uno spot elettorale. «Le promesse son come i sogni, non costano nulla - attacca Gianna Pentenero - Pichetto si è dimenticato di dire tutto ciò che in questi quattro anni è stato fatto

dalla Giunta per l'informaticizzazione della scuola, ovvero molto poco. Non solo, la scuola piemontese versa in condizioni peggiori rispetto a quattro anni fa. Nelle scuole mancano non solo i tablet, ma anche la carta igienica che gli studenti si portano da casa».

[A. G.]

Movida con il silenziatore Scattano nuove chiusure

Sequestrato il "Lapsus" di via Principe Amedeo

sus che, però si difende. «E' una pratica in uso per tutti i circoli - dicono da via Principe Amedeo -. E' necessario un adeguamento del regolamento comunale affinché non sia minata la possibilità di proporre eventi culturali di ogni

LE TESSERE

L'accusa per i circoli privati è di svolgere attività imprenditoriale

Nuovo giro di vite sulla movida. Dopo la chiusura dei Murazzi, la Torino della notte perde altri pezzi. Nelle ultime settimane, pioggia di controlli tra i club e i locali della città. L'attenzione della squadra degli agenti della Polizia Municipale ha portato alla chiusura di alcuni circoli accusati di essere «discoteche abusive».

La protesta
Sanzioni e obbligo di serrata anche per uno dei luoghi più incandescenti della città by-night. E' finito sotto sequestro il Lapsus, pizzicato a tessere, nonostante i divieti, i nuovi soci davanti all'ingresso. Lap-

so Vigevano, il Centro Latino di via Madama Cristina. E, venerdì notte il Lapsus. Le accuse sempre le stesse. Discoteche abusive che, sotto le spoglie di circolo privato, promuovono opere e proprie attività imprenditoriali. Con tesseramento dei soci al momento, davanti al locale, la prevendita degli eventi, campagne pubblicitarie delle serate e problemi con le uscite di sicurezza.

Nuove regole

Un colpo al cuore per tanti giovani che frequentavano via Principe Amedeo dove ogni giorno sono organizzati laboratori musicali e altre attività. E dove, si difendono, le serate da discoteca servono a finanziare le altre iniziative. «Siamo convinti che un adeguamento del

regolamento sia necessario - dicono dal Lapsus -. Ogni anno sono migliaia i nostri tesserati e le nostre attività sono per forza diverse da quelle offerte dai circoli con meno associati». Mentre è scattata la solidarietà della movida. Si sta cercando di salvare la programmazione dei concerti. La campagna "Evening is a Festival", organizzata da Flux Agency, sta lavorando per trovare nuovi palchi in sostituzione di quello di via Principe Amedeo. A partire dall'esibizione dei Tre Allegri Ragazzi Morti di questa sera. Il concerto è stato spostato allo Spazio 211 di via Cigna, uno dei club e circoli come Hiroshima, Office Corsare e Cap 10100 e Lavanderie Ramone che hanno deciso di aiutare il Lapsus in attesa della sua riapertura.

Il progetto vincente della Casa dei Quartieri

Premiato il progetto della «Cascina Roccafranca»

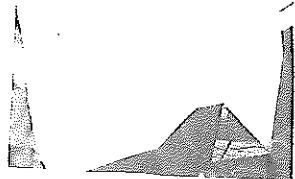
ANDREA ROSSI

Non è un caso se da qualche tempo più d'una città italiana prova a capire come Torino ha lavorato per rigenerare i quartieri più spogliati, accostando alle politiche pubbliche che l'iniziativa del territorio e delle sue molte realtà. Un'azione culminata con le Case del Quartiere. Sette anni fa nasceva Cascina Roccafranca, in strada del Gerbido, ristrutturata e trasformata in centro culturale e aggregativo per i cittadini della seconda circoscrizione. Qualche giorno fa Cascina Roccafranca è stata la capofila della rete delle 9 Case del Quartiere torinesi che hanno vinto i 100 mila

euro messi in palio da «cheFare», premio per la cultura organizzato da «doppiozero» e rivolto ad associazioni e imprese profit e non profit e ai loro progetti ad alto grado di innovazione e impatto sociale.

Superata la concorrenza

Cascina Roccafranca e soci hanno superato la concorrenza di 600 progetti e tre fasi di selezione: una prima scrematura, effettuata da un giuria, ha individuato 40 proposte, poi scese a 9 dopo due mesi di votazioni online; infine un team di esperti ha decretato il vincitore. Così il progetto «Di Casa in Casa» si è aggiudicato i 100 mila euro con questa motivazione: «Propone in modo molto chiaro una visione sui bisogni e i modi d'intervento nel tessuto urbano in quelle città italiane dove è sempre meno facile pensare e mantenere delle relazioni di comunità». Scopo del progetto è ordinare le attività delle nove Case del Quartiere di Torino consolidando una rete per met-



«Non sono centri d'incontro per anziani, né di protagonismo giovanile. Sono tutte queste cose insieme». Sono tutte queste cose insieme».

Ilida Curti
Assessore

tere in comune esperienze, progetti e attività di cittadini associazioni, gruppi.

Realtà torinese

Dal 2007 a oggi sono sorte nove

Case del Quartiere in otto circoscrizioni. «Cascina è stata creata in virtù di processo di rigenerazione urbana», spiega Ilida Curti, l'assessore del Comune che ha seguito questa crescita. «Oggi parecchie città italiane vengono a Torino per studiare questo modello».

Un modello figlio della crisi, e al tempo stesso una risposta a molte inquietudini del presente. Un modello di Welfare: ogni Casa del Quartiere è un mix tra politiche pubbliche e risorse territoriali, ed è un crogiolo di realtà diverse. Dentro ogni realtà vivono più soggetti, si mescolano generazioni e progetti.

Gestioni virtuose

Le Case del Quartiere, oltre a rivestire una funzione sociale di spazi comuni, laboratori sociali e culturali, luoghi in cui si sperimentano forme partecipative e di auto-organizzazione, hanno - ed è una delle ragioni del successo - sviluppato meccanismi gestionali virtuosi: «Sono esperienze nate in periodi di vacche magre, con grande attenzione alla sostenibilità economica. Hanno bassi costi di gestione e grande capacità di crowdfunding, cioè di recuperare piccoli contributi».

Piccoli contributi per un grande ritorno: 200 corsi e laboratori ogni anno, 12.700 metri quadri di spazi adibiti a uso sociale, 400 mila passaggi all'anno tra eventi, servizi e corsi, 420 eventi all'anno, circa 120 tra associazioni e gruppi che svolgono le proprie attività, 33 sportelli di consulenza tematici, 10 attività comunitarie. Una piccola industria. Senza grandi fatturati, ma con evidenti ricadute.

«Non sono centri d'incontro per anziani, né di protagonismo giovanile. Sono tutte queste cose insieme», spiega Curti. Luoghi che vivono 20 ore al giorno con diverse attività: ricreazione, cultura, banca del tempo, sportelli d'informazione, sostegno alle persone in difficoltà, corsi, ristorazione, attività culturali. «Cascina è un esperimento riuscito di coesistenza tra pubblico ed altre realtà», racconta l'assessore. «Cascina attiva risorse sul territorio, solo il 40 per cento dei finanziamenti sono pubblici. E soprattutto, ciascuna genera ricadute di gran lunga superiori ai costi».

NIZZA MILLEFONTI-VIANNEY UN GIOCATORE OPERATO D'URGENZA

Una maxi-rissa dopo il mini-derby

CLAUDIO LAUGERI

Il derby di quartiere, la qualificazione per i play-off, l'«affronto» di una squadra di giovani che ha messo in difficoltà gli avversari, quasi tutti «vecchi» del pallone. Una miscela esplosiva, che ha portato alla maxi-rissa di domenica pomeriggio, al termine della partita vinta per 1-0 dal Nizza Millefonti sul Vianney. Pugni, spintoni e anche un calcio nel basso ventre che ha fatto finire un giovane in ospedale: ha riportato la frattura di un testicolo, è stato operato d'urgenza.

Le denunce

L'aggressore, il giovane finito in ospedale e il padre (dirigente della squadra) sono stati denunciati. Ma la situazione potrebbe cambiare, quando gli investigatori avranno terminato di raccogliere le testimonianze.

Il match era la penultima gara del campionato di Prima categoria. Le due squadre giocano nel girone D. L'incontro è un «derby di quartiere». «Prima dell'incontro, alcuni miei compagni di squadra avevano rice-

vuto telefonate di «invito» a lasciar vincere la partita ai nostri avversari. È già stato riferito alla Federazione, prima che scendessimo in campo» racconta Simone Scolaro, 21 anni, il giovane che ha ricevuto il calcio al basso ventre. Complice un rigore contestato, il Nizza ha vinto 1-0.

Finito l'incontro, le squadre e i dirigenti sono andati verso gli spogliatoi. Un giocatore squalificato (che non doveva essere là) ha incominciato a insultare Francesco Scolaro, 50 anni, papà di Si-

mone, dirigente del Vianney.

La reazione

A poco servono gli inviti alla calma, ricambiati con un pugno nello stomaco. A quel punto, interviene Simone, che rimedia un calcio da Roberto Mammola, classe 1977, capitano del Nizza. «Non ho mai alzato un dito, ho preso tre o quattro pugni e basta. Mi sono messo in mezzo per tutelare la squadra. La dinamica è diversa, sono stati i dirigenti del Vianney a cominciare»

Riva di Chieri

Un milione e mezzo per la rete fognaria

FEDERICO GENTA

Ci penserà il Ministero dello Sviluppo Economico a finanziare la nuova rete fognaria dell'area industriale di Riva. Da Roma è arrivato il via libera al progetto da un milione e mezzo di euro, che sarà realizzato da Smat sui terreni degli stabilimenti Embraco.

«Sarà un investimento importante per l'arrivo di nuovi insediamenti - spiega la senatrice Pd Elena Fissore, membro della commissione Industria, commercio e turismo - Sono particolarmente soddisfatta di questo risultato, non

solo perché si tratta di risorse preziose per il territorio, ma anche per il fatto che, come assessore di Moncalieri, mi ero molto impegnata a favore del Patto territoriale dell'area Torino Sud e alle varie rimborsazioni che hanno consentito di far atterrare finanziamenti vitali, sia per l'edilizia scolastica sia per le infrastrutture».

Grugliasco

Abit senza pace "Ora servono i fatti"

Incontro interlocutorio in Regione ieri pomeriggio tra sindacati e dirigenza dell'Abit di Grugliasco, che riprenderà oggi all'Unione Agricoltori. Dopo l'accordo firmato a novembre con Coopernat, proprietaria del marchio, non c'è ancora pace nello stabilimento in corso Allamano. L'accordo prevedeva la cassa integrazione per un anno, rinnovabile per un altro anno, e poi la messa in mobilità con ricollocazione e incentivi per una settantina di lavoratori. A mantenere la produttività 40 tra operai e impiegati e un unico reparto aperto: quello del latte fre-

sco. Ma i sindacati si aspettavano di più. «Continuiamo a chiedere investimenti per il rilancio del sito - dichiara Denis Vayr della Fiai Cgil - e anche la turnazione dei lavoratori. Perché dall'inizio della cassa ci sono persone, tra cui molti rsu, che non sono mai tornate al lavoro. Insomma, più fatti e meno parole».

(P. ROMA)

Collegno

Agrati, ultimo appello prima della fine

PATRIZIO ROMANO

Fino all'ultimo respiro. La trattativa dell'Agrati, da più di 70 giorni, tiene con il fiato sospeso Collegno. Tant'è che anche ieri l'incontro tra sindacato e proprietà è finito con un ennesimo rinvio. L'ultimatum. Perché giovedì 17 finiscono le chance per gli 82 lavoratori e scattano i licenziamenti per chiusura dello stabilimento. «Abbiamo rinviato a mercoledì mattina alle 11,30 - spiega Marinella Baltera della Fiom-Cgil -, in attesa che la politica faccia quanto ha promesso». La speranza è riposta nel premier Renzi e

nel suo tentativo di far cambiare idea all'Agrati, che dal 30 gennaio ribadisce la volontà di chiudere a Collegno. «Nonostante l'azienda sia sana e nella fabbrica non ci sia stato un giorno di cassa integrazione dal 2009» chiosa Baltera. Insomma domani o si scriverà la parola fine, oppure si inizierà a parlare del futuro di Agrati.

TI, CIVILITÀ

LA STAMPA
MARTEDÌ 15 APRILE 2014

Metropoli 51

Le previsioni di Peverati che oggi sarà confermato al vertice di Ulm Torino

«Sono convinto che entro l'anno usciranno da corso Tazzoli i primi modelli»

STEFANO PAROLA

«**O**ggi i bisogni delle persone sono totalmente diversi da quelli di pochi anni fa. Abbiamo un problema all'interno delle aziende, le poche che sono rimaste in vita, ed è legato al fatto che il sindacato deve impegnarsi nel creare lavoro. Lo deve fare partecipando al cambiamento di un modello di fabbrica che ormai non esiste più». Maurizio Peverati è il segretario uscente della Ulm di Torino e oggi il congresso della sua sigla, che in provincia vanta oltre 6.500 iscritti, lo rielegherà per un altro mandato.

Segretario Peverati, che ruolo deve avere il sindacato di oggi?

«Non possiamo essere relegati a fare opposizione. Servono partecipazione e idee. Quando parliamo di flessibilità, di giovani, di precariato, dobbiamo essere presenti e discutere con l'industria e con la politica di come uscire e di come vanno indirizzati i soldi».

Non a caso la sua Ulm è tra le organizzazioni che hanno accettato gli accordi con Fiat negli ultimi anni. Per ora, però, Peverati è ferma: lei è sempre fiducioso?

«Sono ottimista e la ripresa

10 miliardi in 100 nuovi autoveicoli
100 miliardi in 100 nuovi autoveicoli



«A Mirafiori tranquilli per 5 anni mal'indotto rischia di soffrire»

produttiva della Maserati a Grugliasco è la prova che abbiamo fatto bene ad accettare la scommessa di Fiat. Sono convinto che entro la fine dell'anno vedremo il primo nuovo modello uscire da Mirafiori e che nel 2015 lo stabilimento ripartirà».

Quindi crede nel piano che Fiat presenterà tra poche settimane?

«Ci credo e ci ho sempre creduto, anche se i tempi sono sta-

ti diversi da quelli che pensavo. Purtroppo però il mercato dell'auto è nelle condizioni che sappiamo. E anche per il futuro tutto dipenderà dalle vendite. Ma, ripeto, sono fiducioso: se tutto andrà come immagino per i prossimi cinque anni saremo tranquilli. Però, attenzione all'indotto: avrà dei problemi».

I fornitori di Fiat sono a rischio?

«Le 100-200 mila vetture che

usciranno da Mirafiori e Grugliasco potrebbero non essere sufficienti per un comparto abituato a ragionare su un milione di auto l'anno. È importante che queste aziende portino a casa commesse non legate a questo settore. Insomma, vanno aiutate a cercare nuovi mercati».

La lista delle aziende in crisi è lunga e in cima ci sono De Tomaso e Agrati. Come si risolvono casi come questi?

«Bisogna trovare delle soluzioni, perché tra poco questi lavoratori si troveranno senza un minimo aiuto economico. Occorre lavorare con le istituzioni per capire quali interventi di formazione mettere in campo e in quali settori. Non basta darlo un sussidio, occorre insegnare loro nuovi mestieri perché queste persone sono ancora in grado di dare un contributo».